

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994 n. 87, articolo 3, comma 1, ha previsto l'applicazione dei benefici ivi previsti anche agli ex dipendenti dello Stato per i quali la liquidazione dell'indennità di fine servizio non sia stata definita, non essendo ancora esauriti i rapporti giuridici stante la pendenza di contenziosi;

nell'applicazione della relativa normativa l'Inpdap di Catania, con lettera raccomandata spedita in data 18 agosto 1996 a migliaia di pensionati, ha diffidato gli stessi all'invio di ponderosissima documentazione (copia del ricorso al Tar, copia degli atti o delle pronunce intervenute, certificato di pendenza di giudizio eccetera) e da ultimo li ha diffidati alla consegna di detti documenti entro e non oltre il 2 dicembre 1996;

il panico suscitato tra gli ultraottantenni e le loro famiglie, ma anche tra ex dipendenti in età meno veneranda, è stato indicibile, ed ha provocato centinaia di richieste di atti pervenute al Tar Lazio, che non ha solo da rilasciare detti documenti ai pensionati delle provincia di Catania, ma alle altre migliaia di pensionati di tutta Italia;

sia i pensionati che in tempo sono riusciti a presentare il certificato di litispendenza, sia a quelli che non lo hanno potuto esibire, nella prima decade di dicembre 1996 è poi pervenuta comunicazione a modulo, sempre del predetto Inpdap di Catania, che sovente così conclude « La SV ha proposto ricorso al Tar oltre il termine... La sua richiesta non può trovare accoglimento », operando così una... giustizia domestica —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non ritenga di emanare apposita circolare volta ad evitare che gli ex servitori dello Stato venga serbato il danno e la bella delle disinvolute procedure targate Inpdap Catania. (3-00580)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi diverse associazioni non governative e di solidarietà con i popoli dell'America Latina denunciano persistenti violazioni dei diritti umani nelle carceri peruviane e una persistente repressione nei confronti dell'opposizione politica;

nei mesi scorsi una cittadina italiana, la signora Gabriella Guerrino, aveva denunciato le pessime condizioni in cui era stata trattata nelle carceri peruviane, in cui era stata reclusa solo per il fatto di avere relazioni di amicizia con dirigenti dell'opposizione politica peruviana;

nella giornata del 18 dicembre 1996 i Tupac Amaru hanno fatto irruzione presso l'Ambasciata Giapponese a Lima, prendendo in ostaggio alcune centinaia di persone, per denunciare la violazione dei diritti umani nelle carceri di quel paese e chiedere la liberazione dei prigionieri politici;

questa iniziativa, certamente sbagliata e non condivisibile, era probabilmente evitabile se la comunità internazionale e l'Italia avessero preso per tempo iniziative idonee a chiedere al Governo peruviano il rispetto dei diritti umani nelle carceri e il rispetto della democrazia politica;

è in corso una trattativa tra i Tupac Amaru e il governo peruviano, che ci si augura possa concludersi al più presto con la liberazione di tutti gli ostaggi e senza spargimenti di sangue;

quali iniziative intenda intraprendere per favorire la conclusione positiva delle trattative e per condizionare i rapporti diplomatici dell'Italia con il Perù al pieno

rispetto delle norme internazionali sui diritti umani. (3-00581)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del numero telefonico « 117 », per le denunce anti-evasione, della cui istituzione si cominciò a parlare due anni fa, rischia di generare un clima di sospetto e di vendetta tra i cittadini italiani;

a tre giorni da questa decisione si riscontra tra la gente, in particolare gli operatori del mondo del lavoro artigianale e commerciale, smarrimento e incredulità;

da più parti, anche insospettabili come *l'Osservatore Romano*, si sono sollevati forti dubbi sia sull'efficacia di un simile provvedimento, sia sul tentativo di trasformare in agenti di polizia giudiziaria i cittadini nel nostro paese, ai quali non si può chiedere di sostituirsi, effettuando dello spionaggio fiscale, alla Guardia di finanza;

anche nel fisco l'obiettivo che dobbiamo raggiungere è quello di diventare europei e non certo quello di tornare alle pratiche meno nobili della Repubblica Serenissima di Venezia, che installò le « boche de leon » sulle mura della città per ricevere le denunce anonime —

se non ritenga opportuno, in vista anche di una seria riforma fiscale, che è tra gli impegni dell'attuale Governo, rivedere nel merito questa decisione chiudendo il « 117 » o perlomeno fissandone, con estrema chiarezza, le modalità d'uso. (3-00582)

CAVERI, BRUGGER, WIDMANN, ZELLER e DETOMAS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato il nuovo assetto territoriale dell'Enel a partire dal 1° gennaio 1997;

questo nuovo disegno prevede, in certi settori, un assetto macroregionale che colpirà, specie nel settore della distribuzione, le strutture attualmente esistenti in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige e in altre regioni;

per quel che è della Valle d'Aosta è prevista la nascita di una direzione distribuzione su Torino con la soppressione del distretto attuale di Aosta, che però manterrebbe un proprio incaricato in sede locale, mentre per la produzione resterebbe la direzione di Chatillon, allargata agli impianti della Val d'Ossola —

quale sia complessivamente il nuovo assetto territoriale per Valle d'Aosta e province di Trento e Bolzano;

quali ricadute nelle funzioni e nelle competenze si produrrà e se ci saranno rischi sotto il profilo occupazionale, compresi eventuali trasferimenti. (3-00583)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESÌ, CARUSO, PAOLUZZI, ALBONI, ANEDDA, ANGELONI, NUCCIO CARRARA, CARDIELLO, FINO e PORCU. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Camera dei deputati on. Luciano Violante, terza autorità dello Stato, nella seduta del 18 dicembre 1996 e pubblicata sugli atti parlamentari della XIII legislatura n. 118 a pagina 91 con il titolo: « Sull'uso dei telefonini cellulari in aula » l'onorevole Violante ha testualmente dichiarato: « per quanto riguarda l'uso dei telefonini portatili, come lei sa, vi sono dei problemi. Il primo è di carattere sanitario, in quanto l'uso intensivo dei telefoni cellulari fa male e, in un ambiente chiuso, il moltiplicarsi delle onde elettromagnetiche da essi provenienti determina danni alla salute »;

si chiede proprio a seguito delle gravi dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Violante di sospendere immediatamente per motivi di salute tutte le concessioni date

dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, alle aziende che gestiscono la rete di telefonia mobile in Italia e prevenire anche qualsiasi acquisto da capitali esteri di reti di telefonia già operanti che aumenterebbero il potenziamento di reti di telefoni cellulari « che determino danni alla salute » come pubblicamente affermato dal Presidente della Camera dei deputati onorevole Violante, che ha come compito la garanzia delle funzioni dei parlamentari ed anche della loro salute. (3-00584)

SELVA, GASPARRI, TATARELLA e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Friuli-Venezia Giulia ha rigettato i ricorsi, presentati da cittadini di confessione ebraica, che chiedevano, per effetto di quanto espressamente disposto dalle leggi n. 261 del 1967 e n. 932 del 1980, di essere indennizzati con corresponsione di un apposito assegno vitalizio di benemerenzia per le persecuzioni sofferte e subite a seguito dell'applicazione delle leggi razziali, approvate in Italia nel 1938;

costoro si erano visti in prima istanza respingere la domanda di ammissione ai benefici di legge da parte della Presidenza del Consiglio, cui fa capo l'apposita Commissione per le provvidenze ai perseguitati per ragioni politiche o razziali, agli ex internati civili in Germania ed ai loro familiari superstiti;

nonostante le persecuzioni cui codesti cittadini furono fatti oggetto, la magistratura contabile ha valutato del tutto legittima la loro esclusione dagli indennizzi previsti dalla normativa che riguarda le vittime delle leggi razziali, adducendo a sostegno di tali pronunce le norme, contenute nelle medesime leggi n. 261 del 1967 e n. 932 del 1980;

alcune altre sezioni regionali della Corte dei conti, ad esempio quella lombarda e quella del Lazio, hanno espresso

recentemente parere favorevole per casi del tutto analoghi;

il legislatore parla espressamente di « violenza » quale presupposto per l'applicazione della succitata normativa;

tali sentenze di reiezione della domanda di corresponsione del vitalizio si fondano su di un significato giuridico ristretto di « violenza », limitandone la portata alla sola violenza fisica subita;

sia necessario superare una visione troppo letterale della legge;

la « violenza » vada, perciò, interpretata in senso più ampio e non solo strettamente fisico;

la violenza presa in considerazione dal legislatore nella fattispecie considerata debba, così, ricomprendere anche la violenza cosiddetta indiretta, cioè quella che peggiora le condizioni di vita dell'individuo, che si ripercuote sul lavoro, che lo discrimina nella vita sociale, che lo allontana dalla famiglia o dalla casa;

il Parlamento italiano non ha ritenuto per cinquant'anni di fare una legge inequivocabilmente chiara in proposito, predisponendo, al contrario, numerose leggende e consentendo, perciò, disparità di trattamento a carico di cittadini —:

se il Governo intenda adottare ogni misura idonea — anche attraverso la predisposizione di un'apposita circolare ministeriale interpretativa o di apposito regolamento;

se intenda prendere altre iniziative legislative per determinare il concetto giuridico di « violenza » in ordine alla fattispecie considerata nel senso di ricomprendere anche la violenza cosiddetta indiretta o morale. (3-00585)

ALOI e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano al corrente della situazione di particolare difficoltà in cui

versa l'« Isotta Fraschini » di San Ferdinando (provincia di Reggio Calabria), che ha visto, nei giorni scorsi, i propri operai costretti a forme disperate di protesta, a causa del fatto che alcuni degli stessi non percepiscono alcun salario, mentre altri attendono l'indennità della cassa integrazione maturata all'inizio dell'estate scorsa;

se non ritengano che occorre prendere concrete e tempestive iniziative volte ad eliminare le cause che hanno provocato lo stato di difficoltà dell'« Isotta-Fraschini », azienda ex Efim, venduta, come si evince anche da quanto riportato dalla stampa, ad un imprenditore, che, dopo solo tre anni, ha posto i lavoratori in cassa

integrazione, e che non ha ottemperato agli impegni assunti e agli accordi presi con la conseguenza che un'azienda, come l'« Isotta-Fraschini », costruita con fondi pubblici, è stata ridotta in condizioni insostenibili con notevole incidenza negativa sul piano occupazionale;

se non ritengano di dover avviare una tempestiva indagine volta ad accertare le responsabilità e a consentire che si possano conoscere quali siano i progetti futuri per l'« Isotta-Fraschini » e quale possa essere il destino dello stabilimento, presente nell'area industriale di Gioia Tauro, la cui realtà occupazionale è oltremodo drammatica. (3-00586)